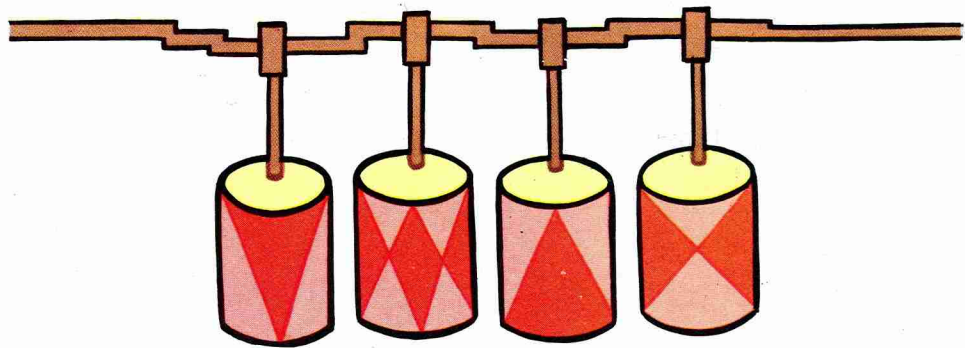
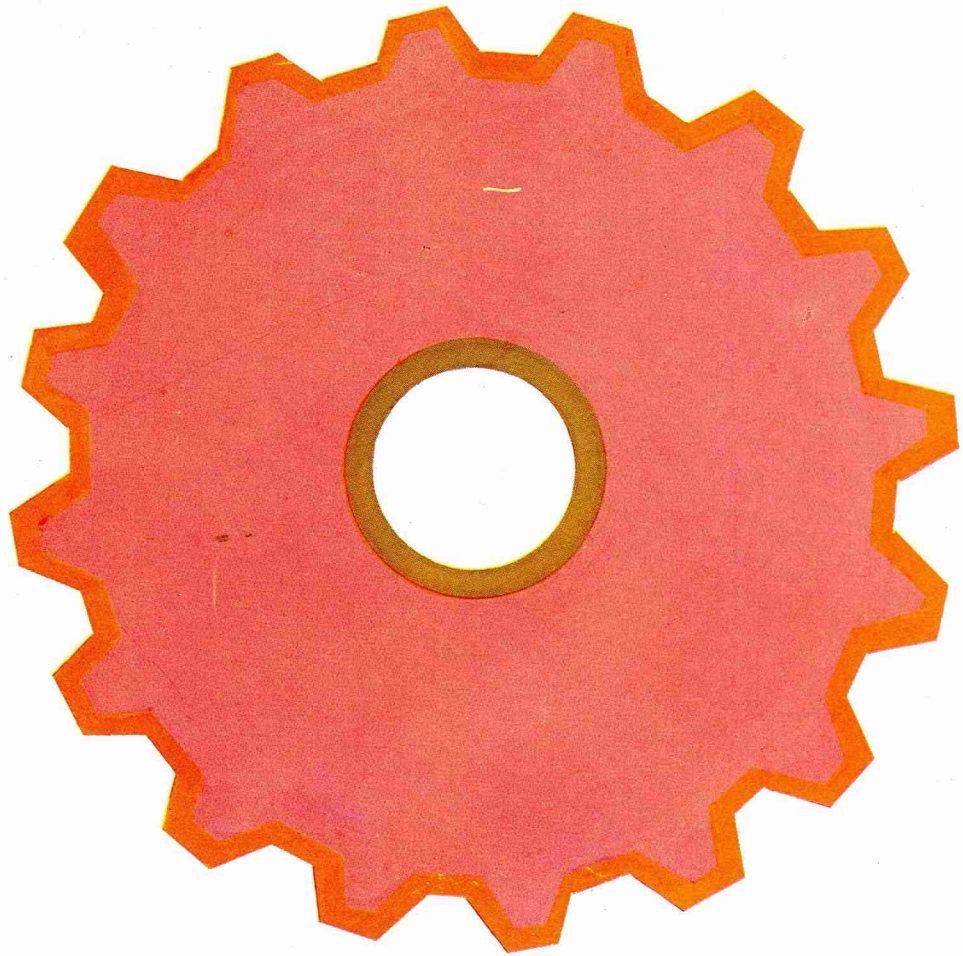


WALT DISNEY

**PAPERINO**  
**E LA**  
**SEZIONE AUREA**







WALT DISNEY

**PAPERINO**  
**E LA**  
**SEZIONE AUREA**

AUGURI DI MONDADORI



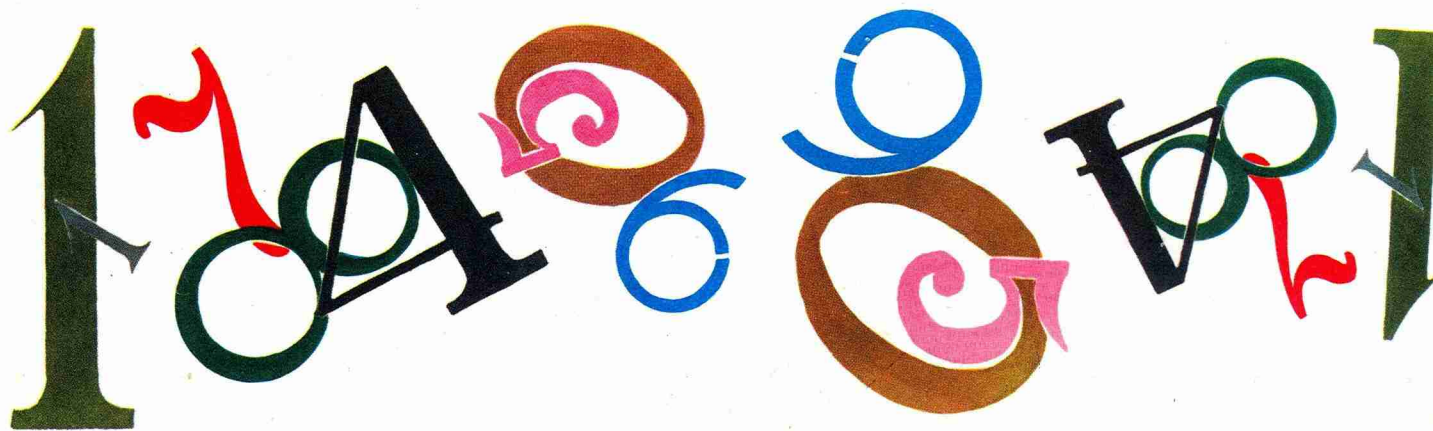


**L**a notte porta consiglio. Qualche volta, invece, porta certi sogni!  
Il sogno che fece Paperino non era poi un vero e proprio incubo. Al contrario. Solo che in un soggetto come Paperino anche il sogno piú innocente scatena un meccanismo che è poi difficile fermare, per non dire impossibile.

Se, per esempio, sognate un antenato, voi che fate?

Vi fate dare i numeri per giocare al lotto.

Poi questi non escono, l'antenato non si fa piú vedere (come certi venditori di patacche) e voi, naturalmente, restate con un palmo di naso.





Ma Paperino fa sempre sogni in grande, agevolato anche dal fatto che ha antenati in grande.

La stirpe dei Paperi, come è noto, affonda le sue radici nella notte dei tempi. Uno studio genealogico serio non è mai stato compiuto fino in fondo, ma le ricerche storiche finora effettuate dalla Paper University di California consentono di trovare un punto fermo nella storia dei Paperi in un certo Luca Paciulus Paperus, un saggio uomo che visse in Europa intorno al 1500 e la cui amicizia ebbe in grande conto nientepopodimeno che Leonardo da Vinci, quello del transatlantico. (Per intenderci: non vogliamo dire che Leonardo inventò il transatlantico, sebbene abbia fatto studi profondissimi sulle navi. Vogliamo solo ricordare che c'è un transatlantico intitolato al suo nome; questo a scanso di equivoci).

Luca Paciulus Paperus decise dunque una notte, insieme al divino Leonardo, di fare una visitina al suo caro propropropropronipote Paperino.

Purtroppo, però, ognuno sogna con il cervello che ha, e così, senza volere offendere Paperino, Luca Paciulus Paperus dovette lasciare fuori del sogno l'amico Leonardo, per mancanza di spazio.

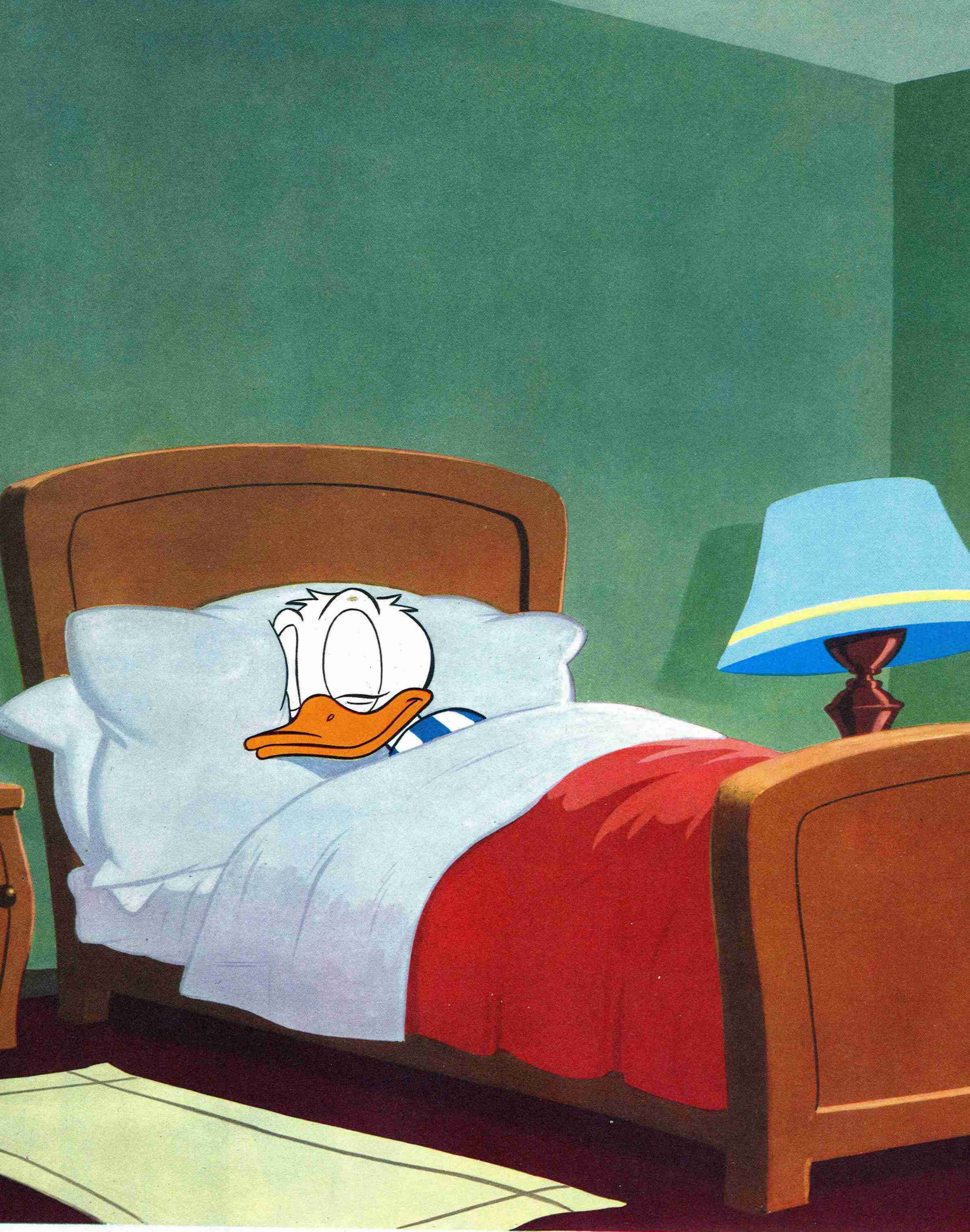
Messer Luca apparve a Paperino col suo bel faccione, con la sua zazzerrona candida e la sua gran barba che gli arrivava fin sotto la cintola.

Era vestito alla moda del suo tempo, naturalmente, e reggeva una cascata di libroni ingialliti dal tempo.

(Questo particolare lascia supporre una cattiva digestione di Paperino, perché solo in preda ad una cattiva digestione egli può sognare libri...)







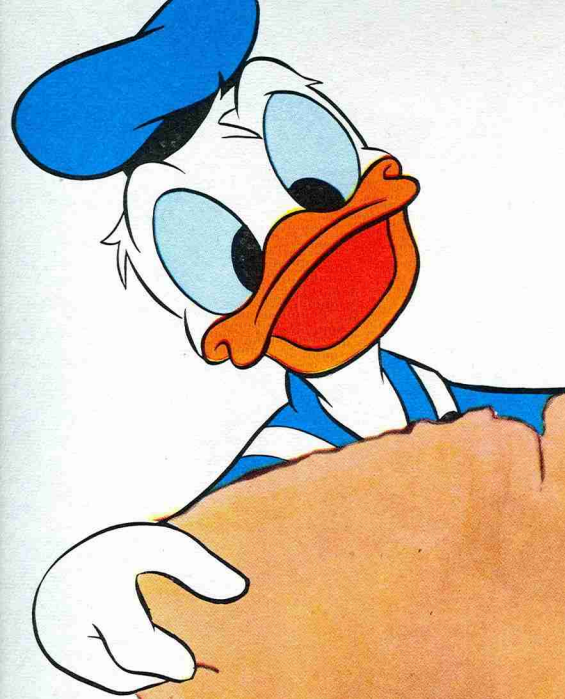
Ma divaghiamo. Messer Luca fece a Paperino un lungo, complicato discorso, e gli raccomandò di non scordarselo. Ma ad onor del vero il suo





parlare era strano ed inconsueto, sicché il buon Paperino, benché stesse attento, non riuscì ad afferrare che le ultime parole. Esse suonavano così:





..... così questa  
nostra proporzione  
non se pò mai per  
numero intendibile  
assegnare né per  
~ quantità alcuna  
rationale esprimere,  
ma sempre fia  
oculta e segreta...



Finito che fu il sogno, Paperino saltò giù dal letto come un razzo e corse allo scrittoio per fissare sulla carta quella che gli sembrava una misteriosa formula cabalistica.

Trascritte che ebbe le misteriose parole di messer Luca, Paperino passò alla febbrile interpretazione del loro significato.

*“Questa proportione”*: che significava?

*“Non se po mai per numero intendibile asegnare”*: evidentemente si trattava di qualcosa che non si poteva contare!

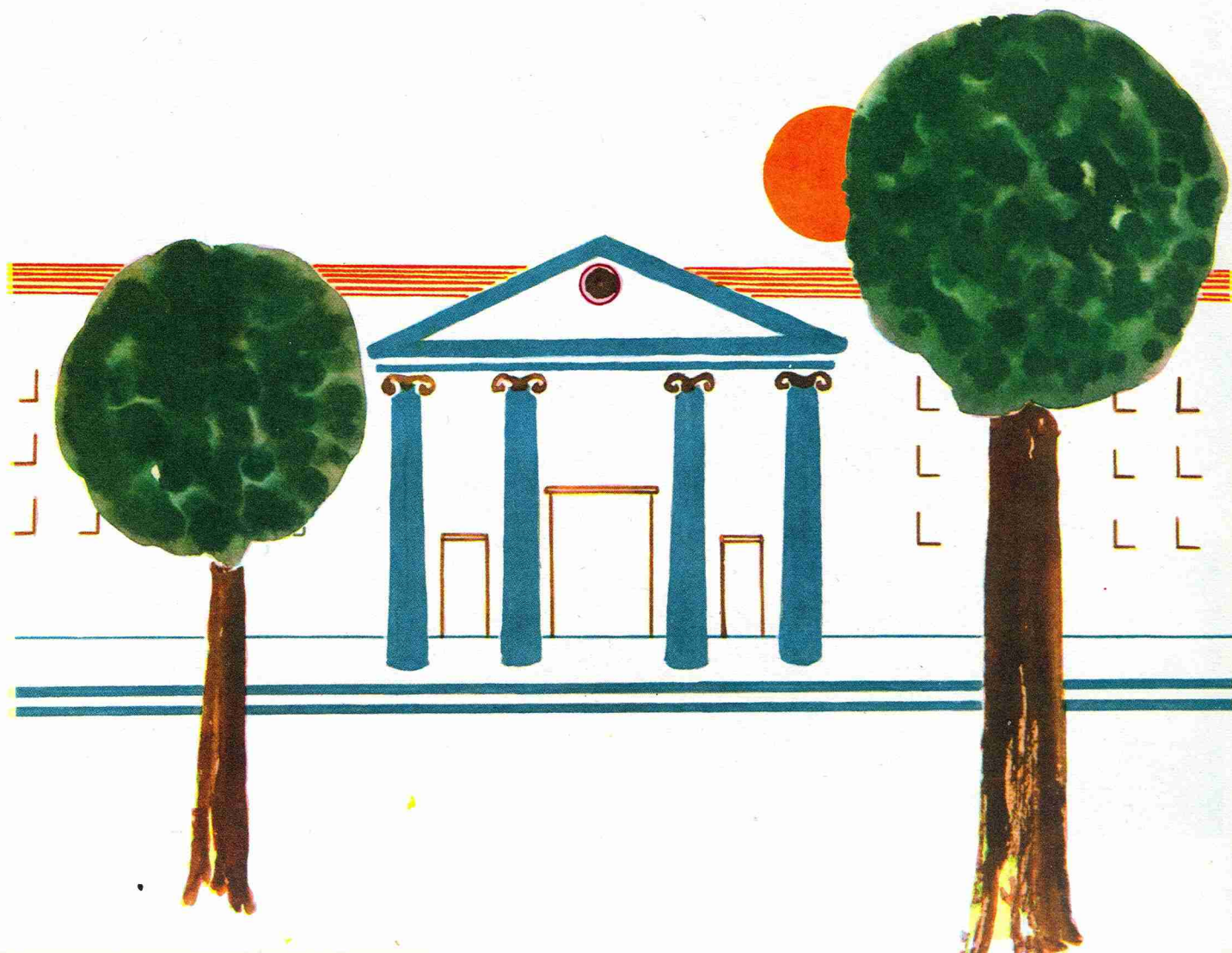
*“Né per quantità alcuna rationale esprimere”*: ma sí, proprio cosí. Una cosa mai vista e in quantità incredibile!

*“Ma sempre fia occulta e secreta”*: ci siamo! Un tesoro nascosto!

Ma sí! Lo spirito di Luca Pacioli, evidentemente, aveva rivelato all'adorato nipotino l'esistenza di un tesoro nascosto, di valore inestimabile!

Sí, ma dov'era questo tesoro? Di che si trattava? Questo, Luca non lo

3









aveva detto. Bisognava trovare un significato piú profondo. Paperino balzò sú dalla sedia e corse a consultare la galleria dei quadri degli antenati. Sotto il faccione di Luca era scritto: “ Mathematicus ”.

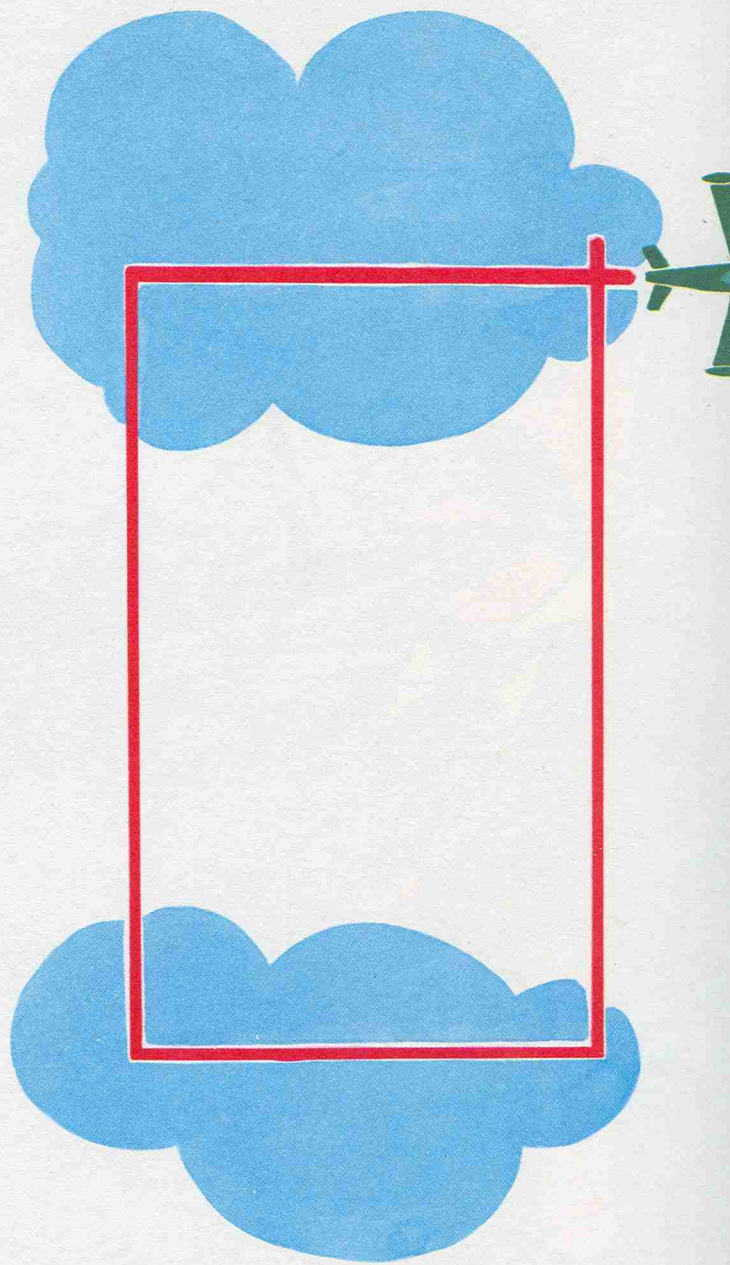
Bene, forse un matematico avrebbe capito meglio il suo linguaggio.

Paperino non attese l'alba per recarsi alle porte della Facoltà di Matematica della Paper University di California.

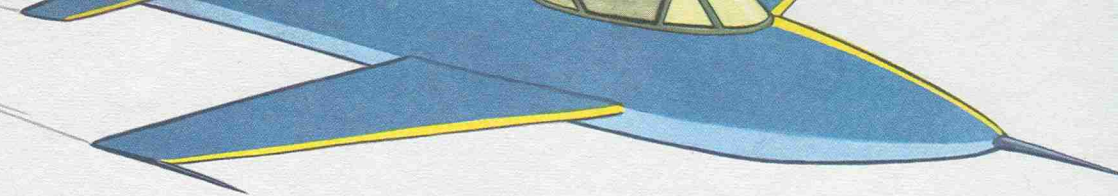
Il Preside della Facoltà era un caro parente, non altri che il professor Archimede Pitagorico. Egli giunse puntualmente alle 7,30, salutò con un cenno distratto Paperino e, dopo avere accuratamente innaffiato le radici quadrate del suo adorato giardinetto, finalmente si degnò di ascoltare il mattiniero congiunto. Quando ebbe dato un'occhiata al testo che Paperino gli sottoponeva, fece un misterioso gesto con la mano, come se volesse indicare la traiettoria di un aereo da caccia che fila in linea orizzontale, poi cade in picchiata, poi rifà in senso inverso la traiettoria orizzontale di prima e poi risale fino al punto di partenza.

Ma Paperino gli strappò dalle mani il prezioso foglietto e corse a casa.

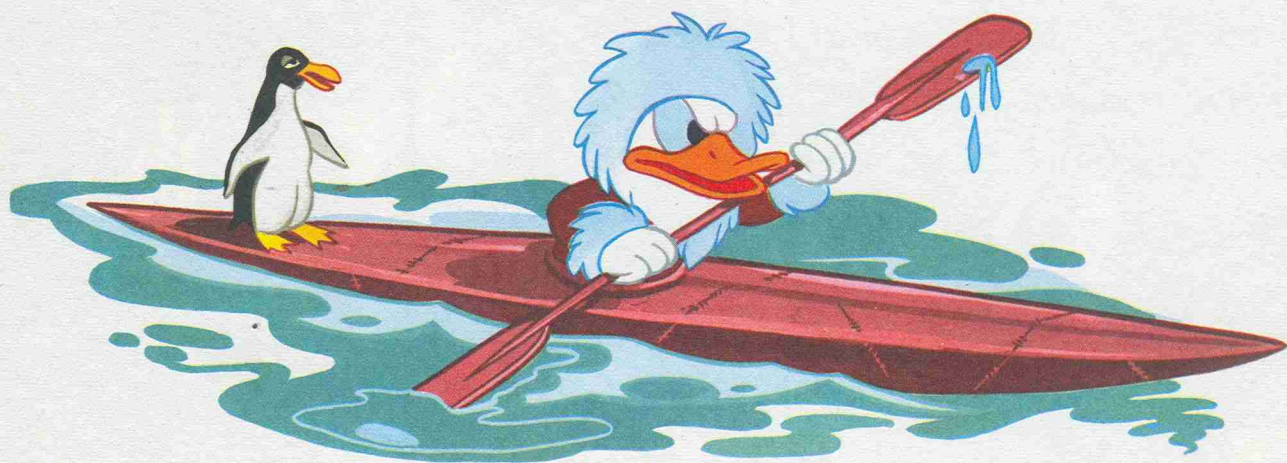
— Lo avevo detto io che si trattava di un tesoro! Si tratta di oro! oro, oro, oro!





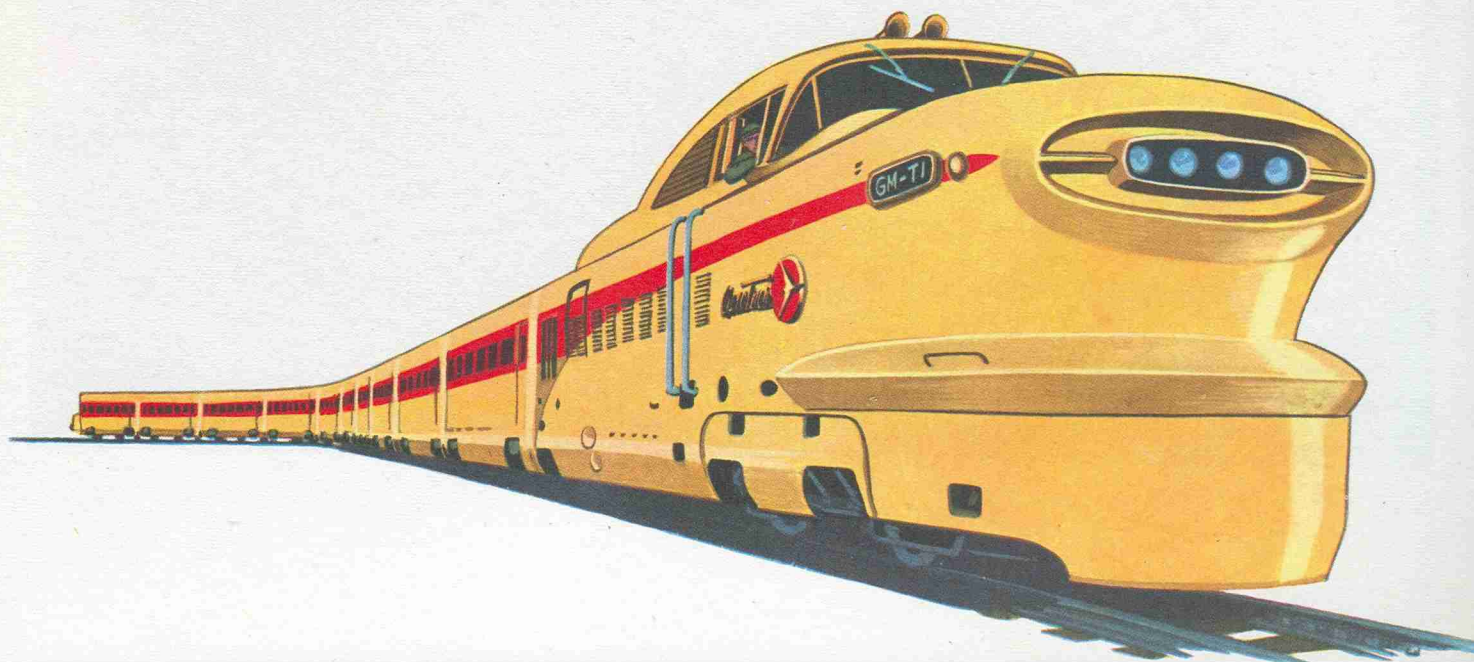


Dove mai poteva essere dell'oro?  
In Alaska! Via in Alaska, dunque.  
Ma in Alaska nessuno aveva mai sentito parlare della "sezione aurea".  
Allora, via in California! Altro fiasco.



Si batté allora, per la disperazione, una mano sulla fronte e, come da una *slot-machine*, venne fuori l'idea.

Ma che sciocco! Ma come non ci aveva pensato prima? Luca Paciulus era europeo. In Europa, dunque, doveva trovarsi quel fantastico tesoro!





Con una lettera di raccomandazione molto generica per un professorone della Sorbona (che è un'antica e famosa Università), sbarcò da un "Jet" a Parigi poche ore dopo.

— Oh, la sezione aurea? — disse il Professor Perspicache. — Bravo, son contento per il suo interesse. La può trovare a Notre Dame, la nostra famosa Cattedrale.

“Tesoro nella Cattedrale”, magnifico titolo per il libro di memorie che Paperino avrebbe scritto, un giorno o l'altro, quando fosse diventato ricco.

— E, scusi, dove posso trovarla?

— La cerchi un po' dappertutto: sulla facciata, nei portali inferiori, nei portali laterali, nei contrafforti, nelle due torri...

— E da dove devo entrare?

— Non c'è bisogno che entri. La vedrà anche dal di fuori.

Che brivido, ragazzi! Un tesoro del '500 nascosto per lui nella facciata della Cattedrale di Notre Dame a Parigi.

Veloce come il consueto razzo, Paperino fu a Square Viviani, da dove svoltò per il Pont au Double, arrivando così proprio sotto la facciata di Notre Dame.

Era una chiesa davvero meravigliosa!





Egli capí benissimo che se Notre Dame non aveva mai visto un coso brutto come lui, lui non aveva mai visto una cosa bella come quella.

Le sue linee erano d'un meraviglioso equilibrio, d'una purezza indicibile, e tutto sembrava nello stesso tempo sobrio e ricco.

I grandi contrafforti verticali, le gallerie ad arcate, le balconate orizzontali richiamavano tutte alla mente dei rettangoli perfetti e un senso di perfezione che proveniva proprio da quei rettangoli.

Ma di tesori non c'era nemmeno da parlarne. Se qualcuno avesse posato un tesoro, per esempio, sulle balaustre o sotto le arcate, ma c'è bisogno di dirlo?, esso non sarebbe rimasto un'ora sola lassù, con milioni di occhi al giorno che ammirano e scrutano la meravigliosa chiesa.

Paperino prese uno di quei taxi che a Parigi fanno le curve su due ruote e tornò dal professor Perspicache, un po' seccato.

— Ho visto Notre Dame, ma il tesoro no!

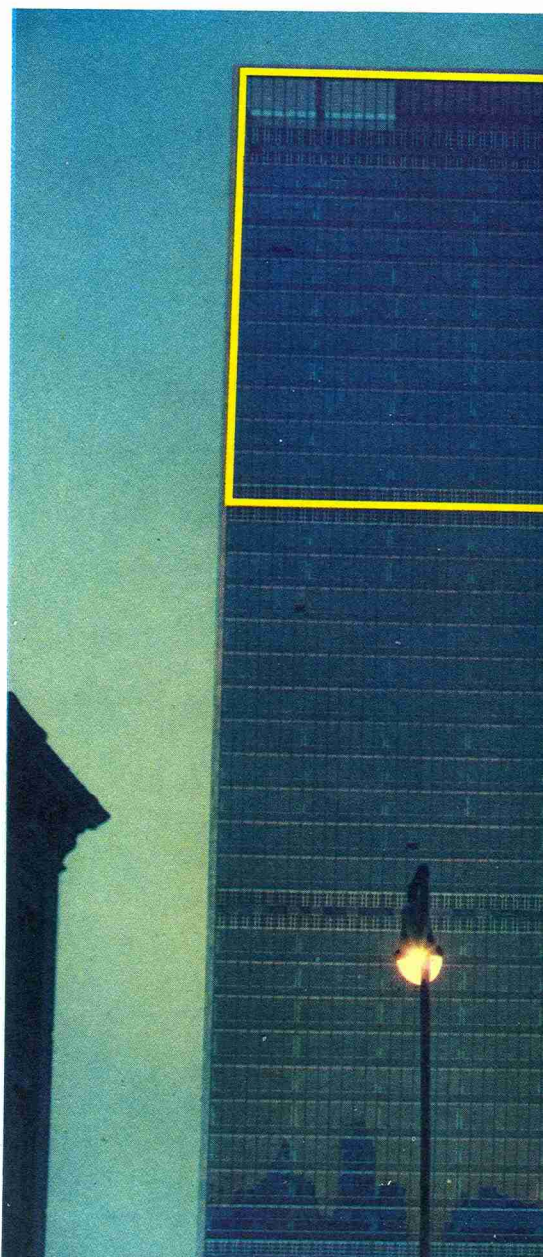
Perspicache si gonfiò d'ira come un pallone:

— Ah, sí? — strillò. — Allora sai cosa ti dico?

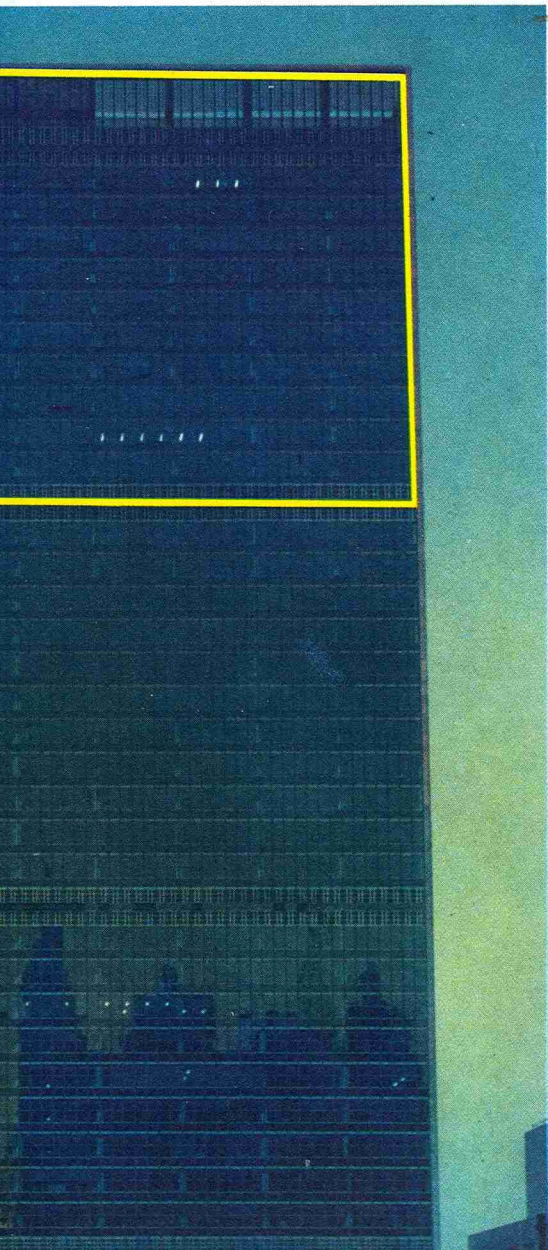
Vai a cercartela al Palazzo delle Nazioni Unite la tua sezione aurea! *Parbleu!*

Paperino a momenti lo strozzava!

Ma che idea era stata quella di credere che la sezione aurea fosse a Parigi (a proposito: questa sezione aurea doveva certamente essere un lingottone, una sbarra d'oro grossa cosí) quando essa era invece a New York, cosí a portata di mano!







D'altra parte un tesoro dove avrebbe potuto essere al sicuro se non sotto la protezione dei caschi blu delle Nazioni Unite? Del resto, Perspicache lo aveva detto: *Parbleu!* (abbreviazione di: *paracadutisti col casco blu*).

Altro balzo di Paperino, altra atlanticata in "Jet" ed eccolo a New York, sulle rive dell'Hudson.

Ma se era credibile che Messer Luca, vissuto nel 1500, avesse nascosto un tesoro in una chiesa del 1200 o giù di lí, come poteva aver fatto a nascondere in un edificio del 1900 e passa? Mah!

Ad ogni modo, il Grattacielo delle Nazioni Unite, per gli amici "Palazzo di Vetro", era lí, maestoso, semplice eppure piú suggestivo di tanti altri grattacieli a lui vicini; un'enorme scatola di sigari stagliata nel cielo di New York, ma non una scatola qualunque: una scatola snella, piena di equilibrio; un rettangolo, anzi tre rettangoli l'uno sopra l'altro, in proporzioni armoniose.

E nei grandi rettangoli erano tanti rettangolini piú piccoli, tante finestre, e da ogni finestra usciva una voce in lingua diversa e ogni voce si fondeva all'altra in un unico mormorio melodioso, al quale si univa il canto di migliaia di uccelli, nella luce rosata del crepuscolo.

Paperino si sorprese a guardare quello spettacolo, e a sognare incantato.

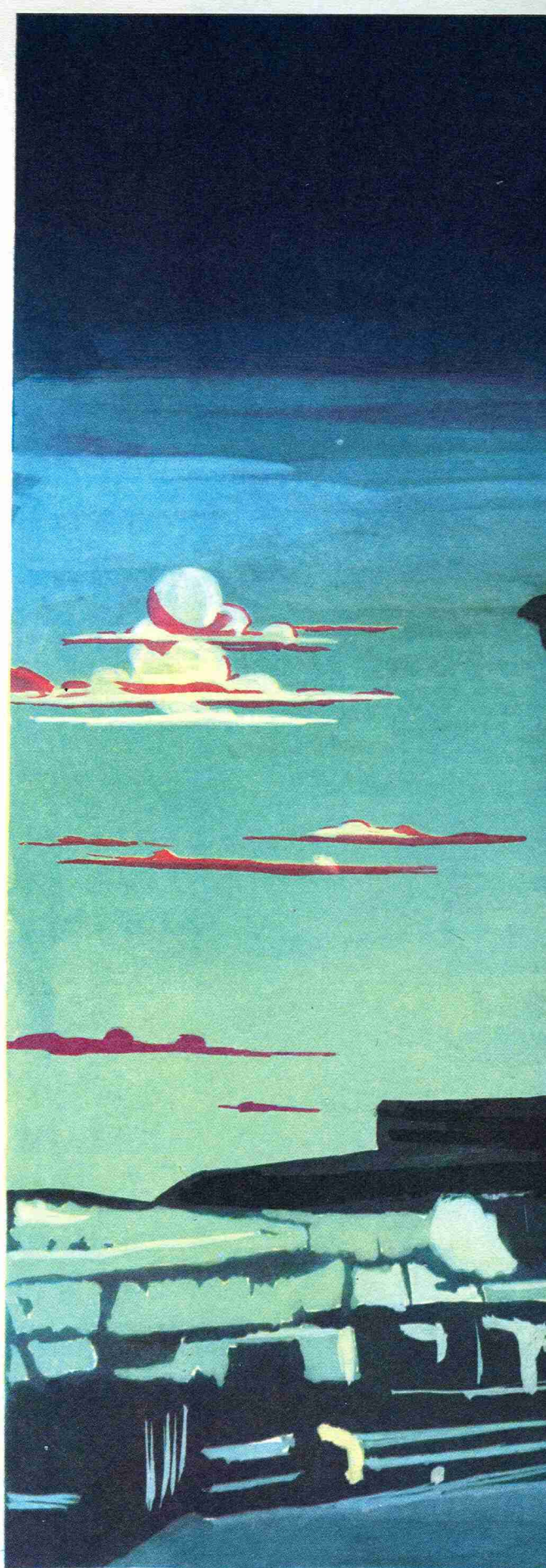
Ma si riprese subito e si ricordò della sezione aurea. Chiese allora ad uno dei tanti impiegati dell'Ufficio Informazioni dove mai potesse trovarla.



— Veramente — disse l'altro, che era anche studente d'architettura — queste cose sono di competenza dell'UNESCO, cioè dell'organizzazione Culturale delle Nazioni Unite. Ad ogni modo, se qui non trova niente di suo gradimento, può rivolgersi al delegato greco.

Paperino si fece annunciare all'ambasciatore greco, il quale fu felicissimo di potergli dire che egli avrebbe senz'altro e definitivamente trovato la sezione aurea nel suo Paese e precisamente nel Partenone di Atene...

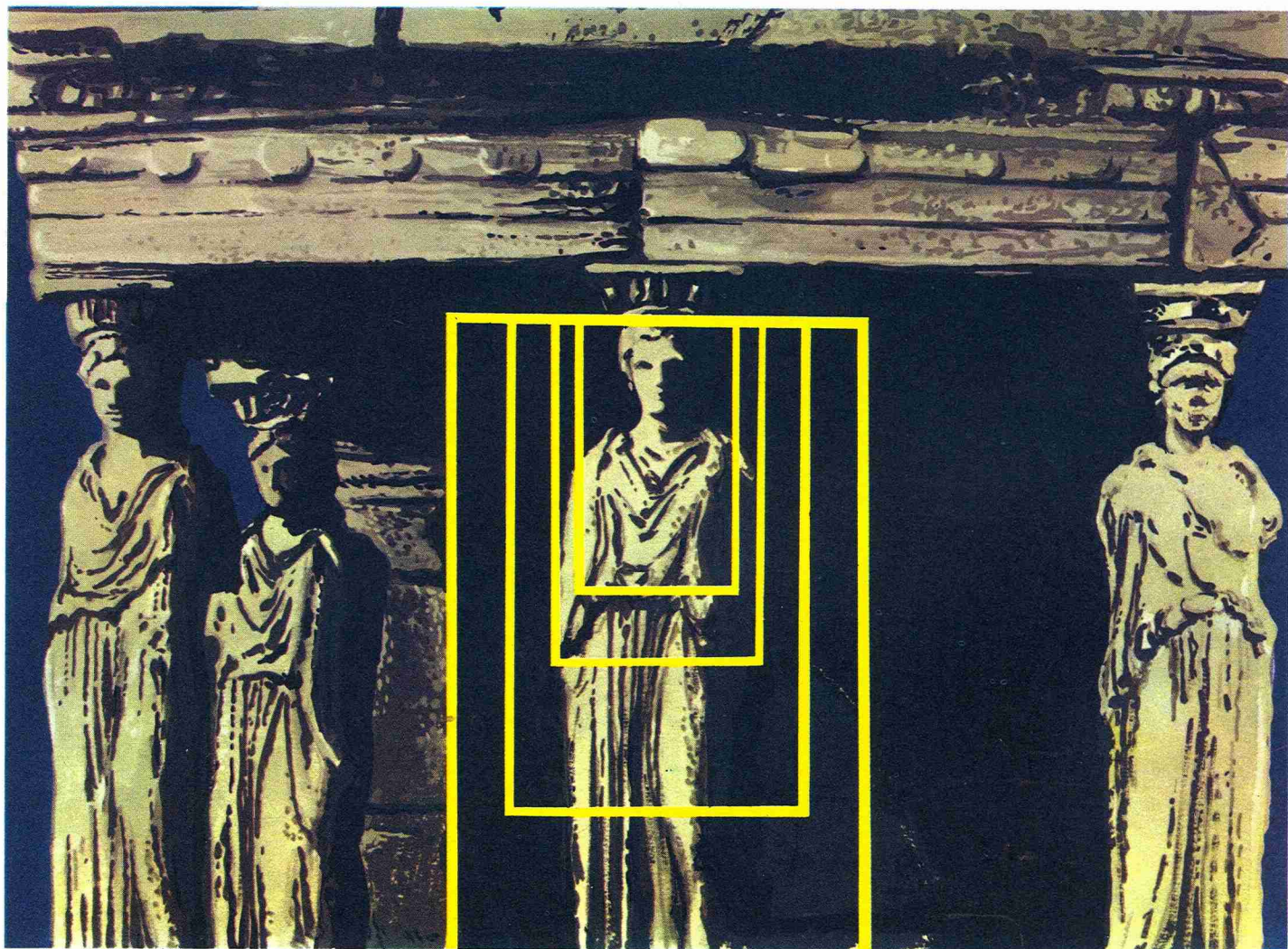
— Cosa sarebbe, scusi, un hotel?











— No, signore, è un tempio del 400 avanti Cristo... Ella può trovare la sezione aurea anche nelle vicinanze di Atene, nel Theseion, il tempio meglio conservato del mondo greco. Ad ogni modo provi pure nell'Eretteo e nella sua loggetta delle “cariatidi”.

Paperino, zitto. Prendeva appunti e zitto: non diceva più una parola dopo la figura che aveva fatto col Partenone.

Si *jettò* immediatamente sulla Grecia e fu presto ad Atene.

— Scusi — domandò a un *euzone*, (che sarebbe una specie di corazziere con la gonna plissettata: usanze del luogo). — Scusi, è aperto il Partenone?

— Il Partenone è sempre aperto, signore.

Quando giunse davanti al Partenone restò senza fiato, e col diaframma temporaneamente fuori uso, alla vista di quel meraviglioso edificio, mentre sentiva scendere dentro il suo paperesco cuore una divina armonia...



Il suo frontespizio disegnava un rettangolo perfetto; quella figura bianca e solenne sembrava esprimere un'idea di morbidezza, di soavità, l'idea della bellezza, dell'armonia!

E Paperino, di bellezza, era come ubriaco.

Come un ubriaco, accecato di sole e di arte corse al Theseion, l'altro tempio così bello, così proporzionato, così ben conservato. Magnifico!

E da lì corse all'Eretteo, dove fece conoscenza con le ragazze più perfette del mondo. Erano 6 ragazze 6, dette "Korai", e a farle ballare in uno show televisivo c'era da far milioni di dollari, anche perché erano forti quanto belle. Pensate che sulla testa reggevano, loro sei soltanto, tutto il tetto di una loggetta che serviva a nascondere la scala dell'Eretteo.

In verità erano ragazze di pietra, ma così belle, così armoniose, così perfette che sembravano vive...

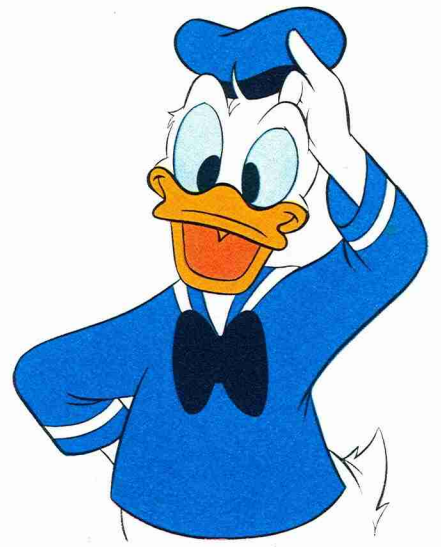
E Paperino, sempre più ubriaco ed estasiato, credette che fossero vive

davvero.

— Scusino, signorine, sanno dove posso trovar la sezione aurea?

Ma la sua voce si disperse nella brezza calda del pomeriggio e Paperino cadde in deliquio, abbattendosi con le spalle contro l'antico tronco di una colonna. Il sole di Grecia non scherza, sapete...

Fu allora che Luca Pacioli ebbe pietà di lui e gli riapparve in sogno.







— Nipote Papero, ascolta: tu la sezione aurea la stai inseguendo da un pezzo...

— Ebbene, adesso sono stanco... — sognò di dire Paperino.

— Stanco di che?

— Stanco di non trovarla...

— Ah, no, tu la stai vedendo da quando la cerchi. L'hai vista a Notre Dame, al Palazzo di Vetro, al Partenone, al Theseion, qui all'Eretteo, e anche nel volto delle Cariatidi...

— E che scherzo è questo?

— Abbi pazienza. Come hai trovato Notre Dame?

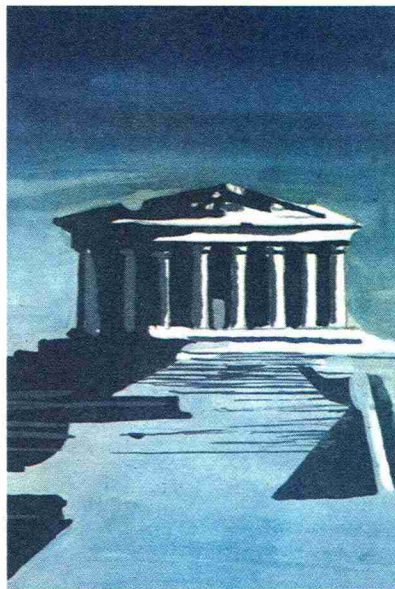
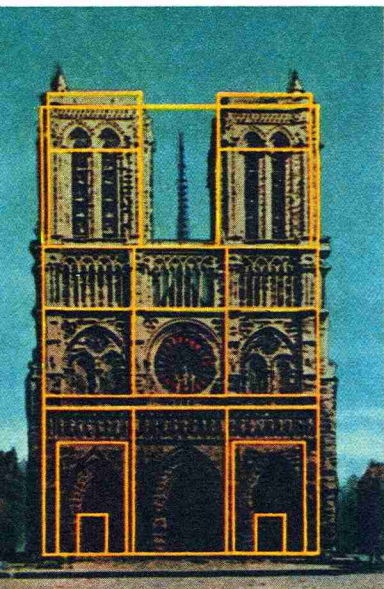
— Bella.

— Bella come? Bella perché? In che cosa vedevi la bellezza?

— Pareva tutto al posto giusto.

— Tutto di misura giusta...





— Ma che senso ha? Tutte le misure sono giuste, quando non sono prese a casaccio! Se un uomo avesse una gamba piú lunga e una piú corta non sarebbe armonioso... Ma se ha le due gambe di egual misura, è sempre armonioso, o che le gambe siano trenta centimetri o un metro.

— Tu credi? Eppure, no, Paperino. Esiste una misura che è perfetta oltre le misure piú perfette... È quella che ti ha fatto sembrare bella Notre Dame di Parigi... E dimmi, che pensi del Partenone?...

— Armonioso...

— È quella proporzione che ti ha fatto sembrare bello il Partenone... E il Theseion, e l'Eretteo e le Cariatidi?

— Armoniosi...

— È quella misura misteriosa, ma non troppo, che te li ha fatti sembrare cosí perfetti...

— E che cosa è mai questa misura? Con questi discorsi mi fai dimenticare del mio tesoro, della mia sezione aurea!

— Il tesoro che tu cerchi e quella misura, quella divina proporzione, sono la stessa cosa: sono la misura della sezione aurea!

— Che sciocco sono stato!

— Non sciocco: direi solo un po' precipitoso.

— Esiste, dunque, la formula della bellezza, dell'armonia! Davvero?



— Sicuro! — esclamò Luca Paciolus.

— E tu la conosci?

— Sí, io ci ho scritto addirittura un libro, su questa “divina proporzione” e gli architetti moderni lo leggono ancora, come hai potuto vedere al Palazzo di Vetro coi tuoi occhi.

— E tu sei disposto a rivelarmi come si fa a trovare la sezione aurea?

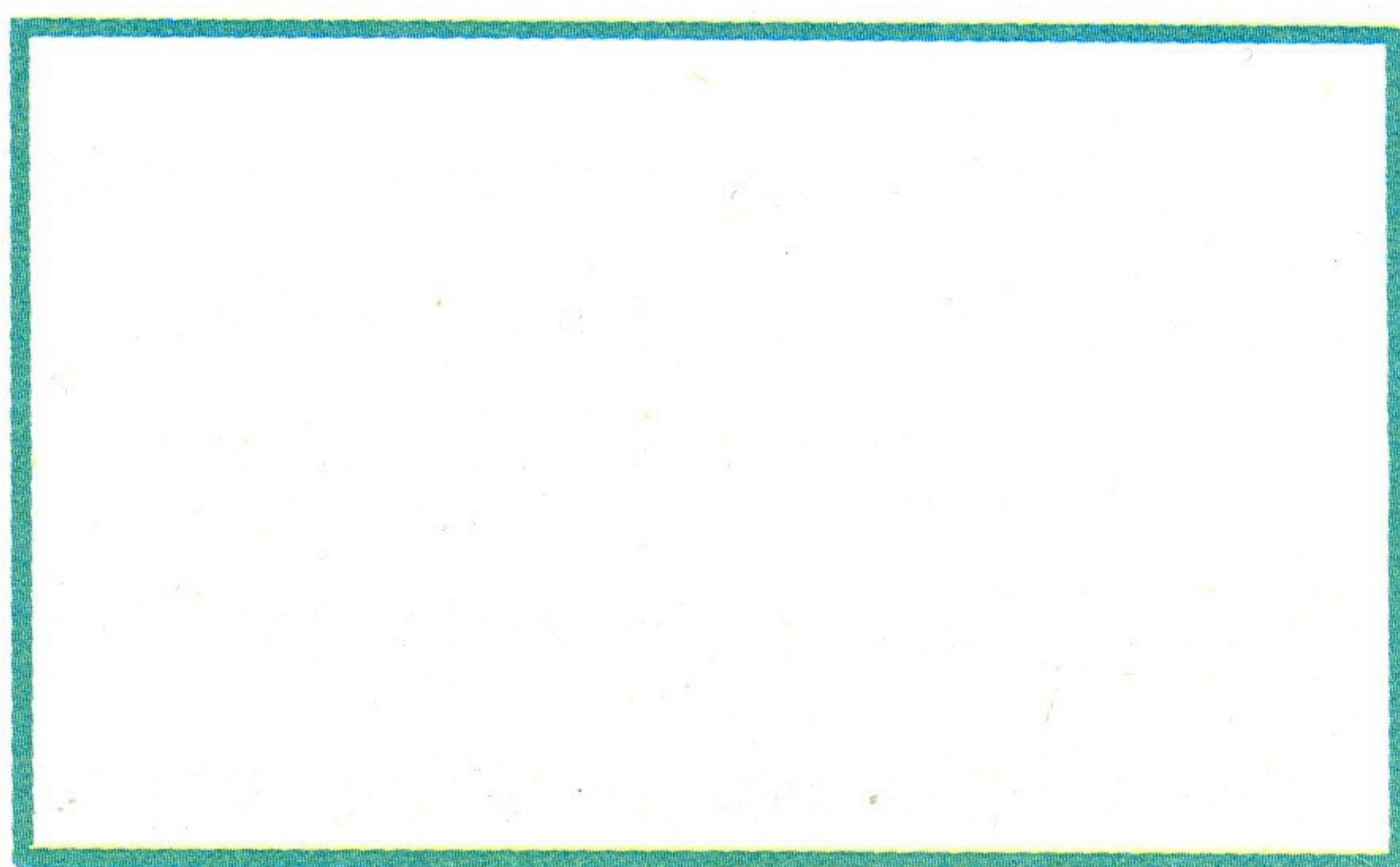
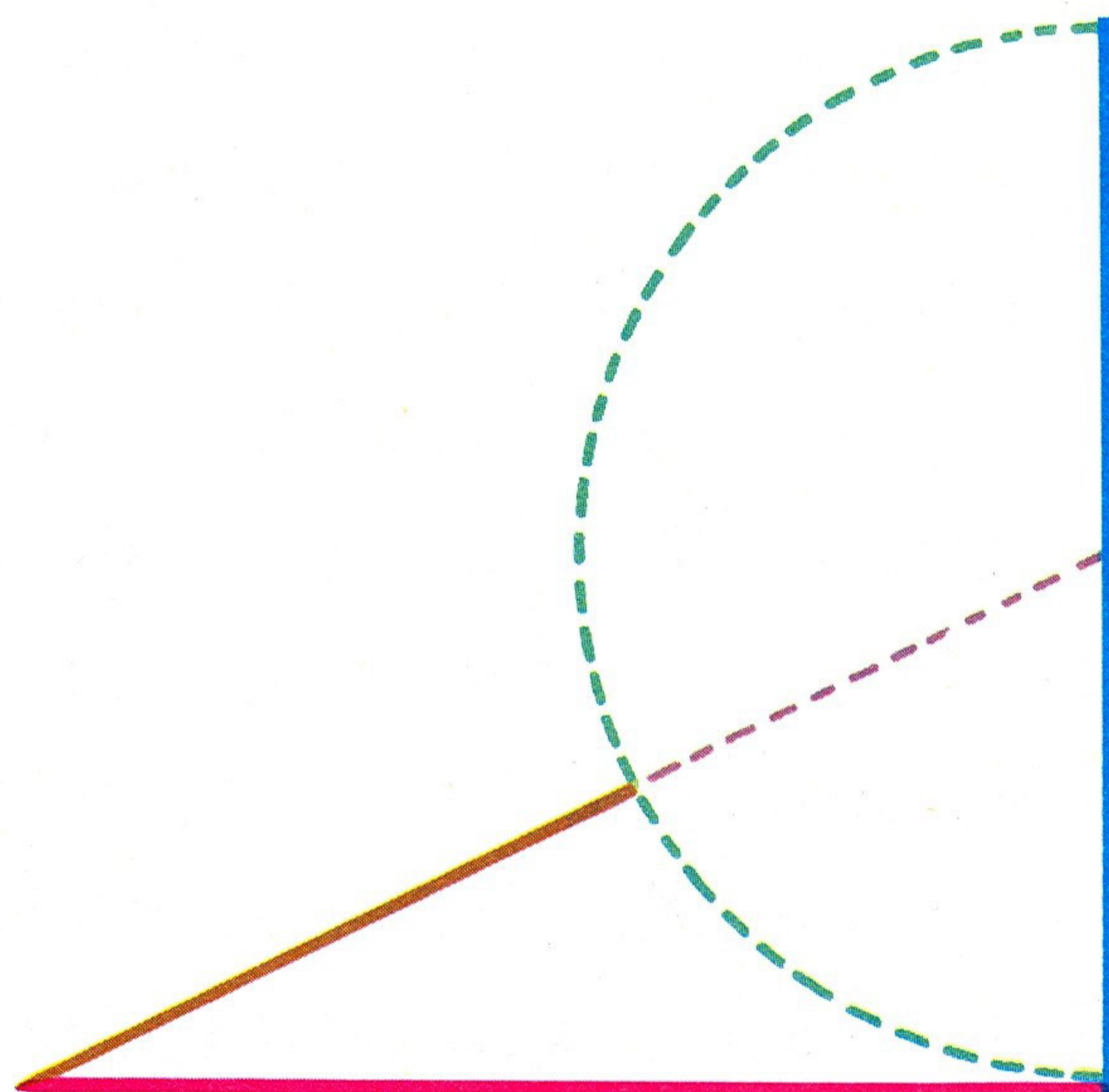
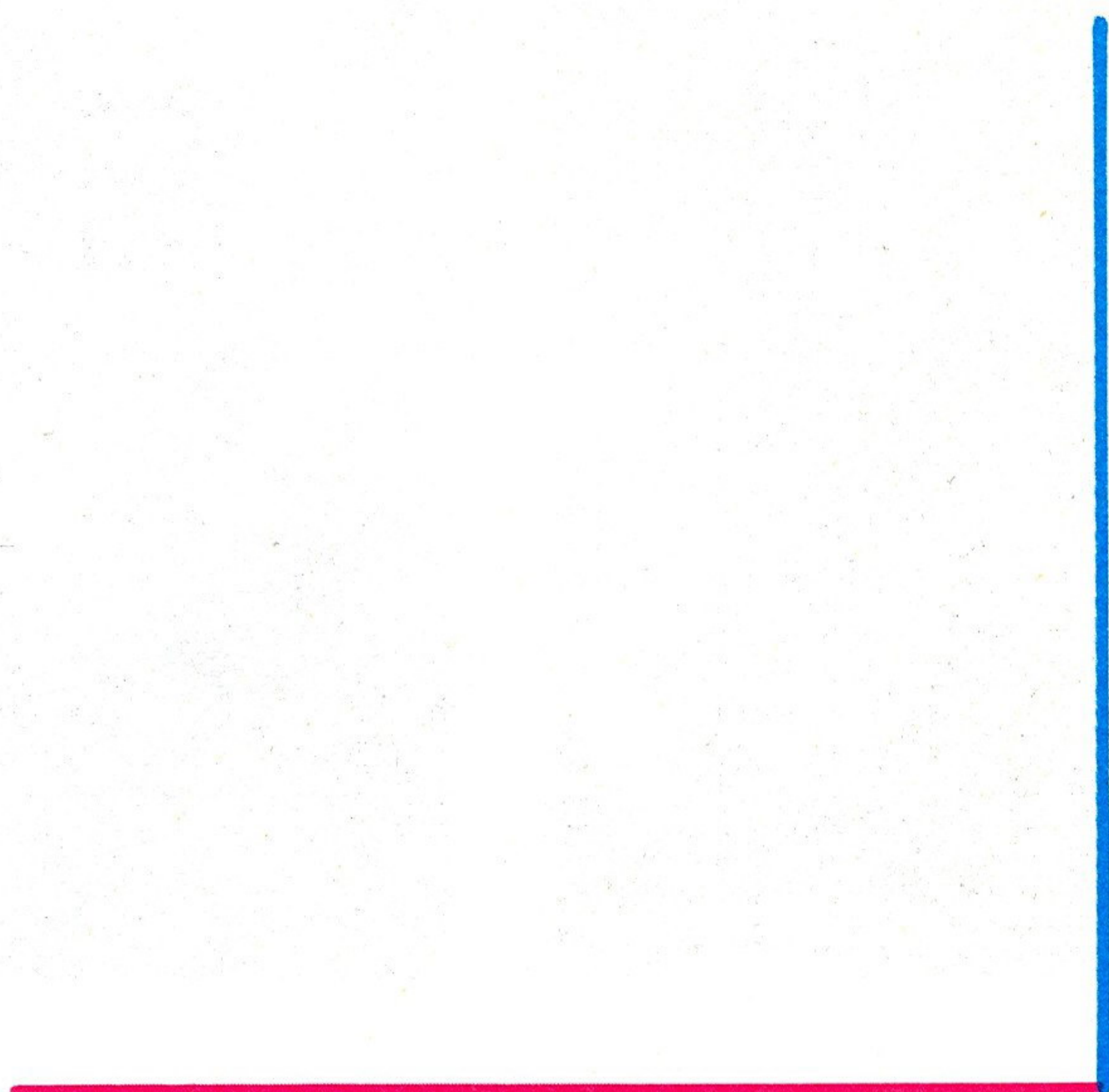
— Ma certo. Tutti i monumenti che hai veduto rivelano la presenza di armoniosi rettangoli. Ebbene, tutti quei rettangoli erano “aurei”.

— Adesso capisco il gesto fatto da Archimede Pitagorico quando gli chiesi di interpretarmi il tuo testo. Con la mano egli disegnava un rettangolo...

— Ebbene, vuoi imparare a costruire uno di questi rettangoli? Ecco, qui abbiamo un foglio, una riga, un compasso. Traccia un segmento qualunque, Paperino.

---

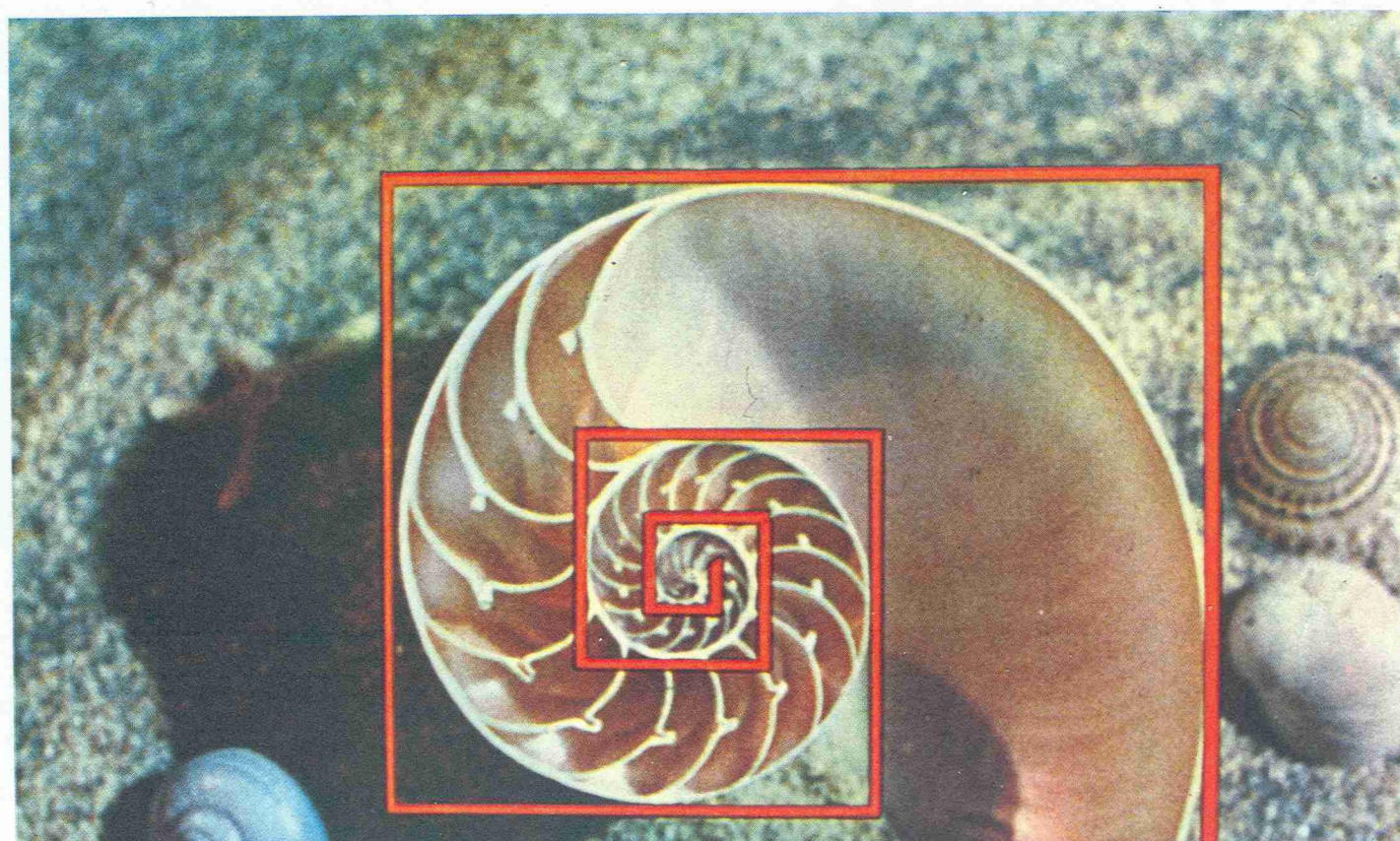
Ebbene, costruiremo insieme il rettangolo più armonioso che esso possa sostenere. Appoggia la riga sul segmento proprio dove esso termina e traccia una perpendicolare; misura il tuo segmento e riportane la misura sulla retta tracciata. Ora descrivi una circonferenza che abbia questo segmento come diametro. Fatto?...







Congiungiamo l'altro estremo del tuo primo segmento col centro della circonferenza: è la sezione aurea, cioè è la misura dell'altro lato del tuo rettangolo. Un rettangolo che abbia per base il tuo primo segmento e per altezza questo terzo segmento ottenuto, è un rettangolo perfetto, un rettangolo aureo. Naturalmente puoi farne di varie misure, ma se rispetterai queste regole semplici, l'armonia sarà sempre identica... Chiaro? Che te ne pare?

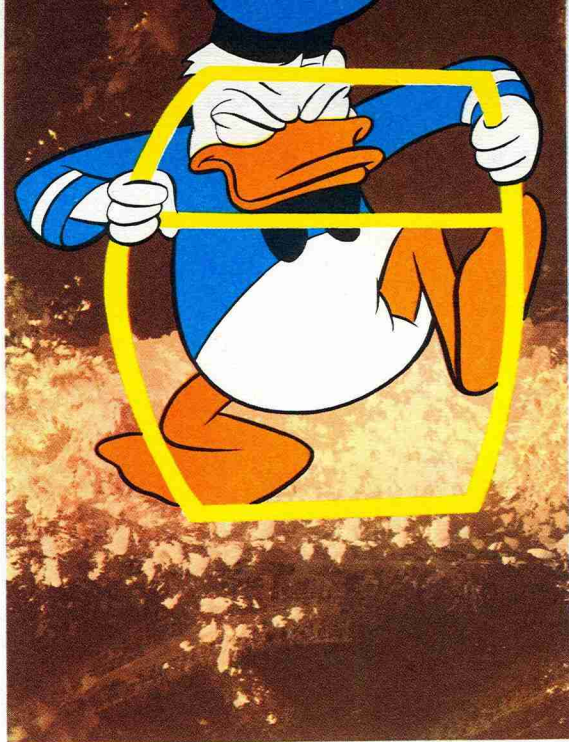




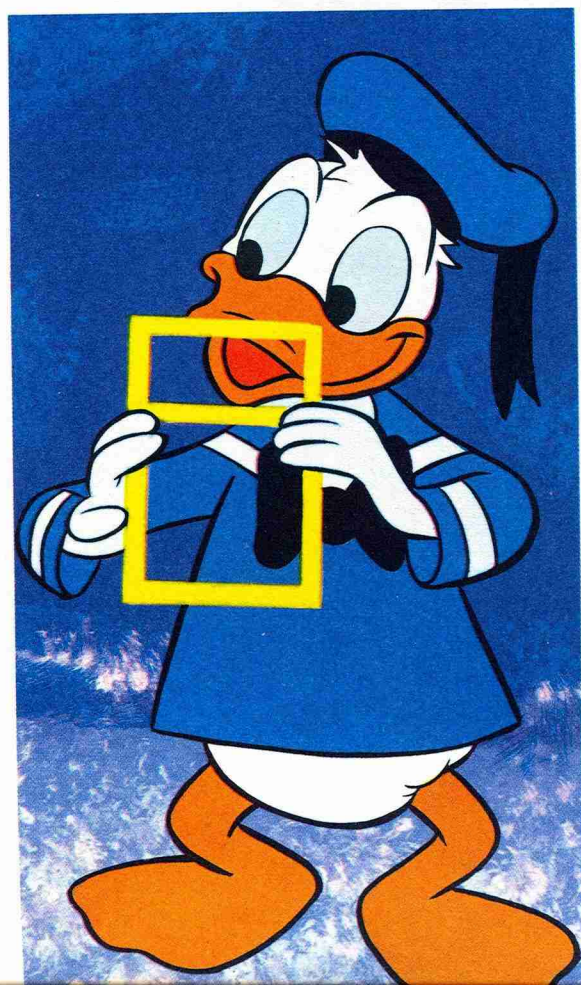


- Magnifico! E tutte queste cose tu, zio Luca, le sapevi già nel 1500?
- Non solo: Euclide e Pitagora le sapevano mille anni prima di me.
- Pensa, zio Luca, quanti soldi a poterla brevettare la sezione aurea!...



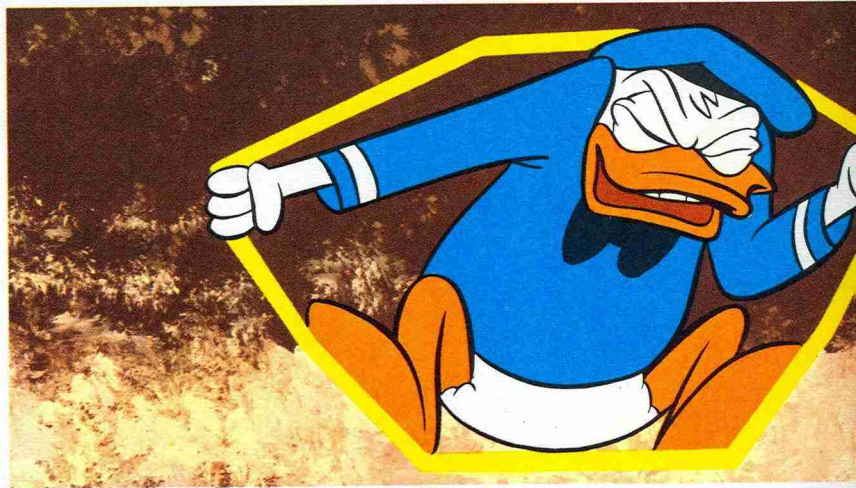


Quando Paperino fu arrivato a casa, la prima cosa che fece fu quella di costruire un rettangolo con misure auree. Poi cercò di vedere se ci stava dentro, per mettere alla prova la propria bellezza.

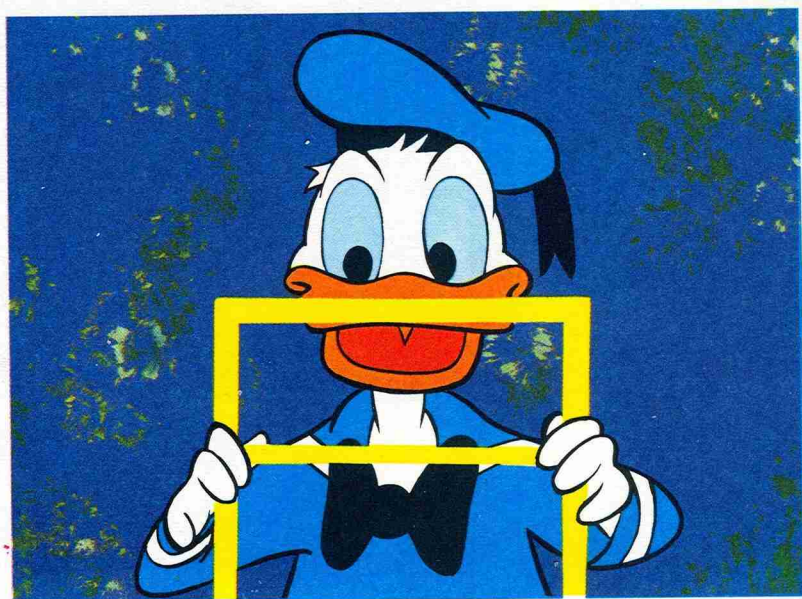


— Niente brevetto, mio caro. La sezione aurea può ricavarla anche un bambino. Ricordala anche tu, però, la formula della bellezza: essa è contenuta anche nel corpo umano e degli animali, per esempio nelle conchiglie, e in molte cose della natura.

E dette queste ultime parole, scomparve.



Non si può dire che i suoi esperimenti avessero un felice esito, ma essi gli servirono almeno a misurare di quanto il suo corpo si avvicinasse alla perfetta bellezza.





Il becco, però, sí, quello si iscriveva *quasi* perfettamente in un rettangolo aureo. Fu una grande soddisfazione per Paperino.

Era dunque un becco aureo.

O perlomeno, giallo lo era...

